

lo che è l'esercizio pratico; all'applicazione della legge al caso concreto, alla attualità, alla realtà. Questa è la ginnastica a cui si deve sottoporre il giurista; questa è la virtù prima di chi vuole essere veramente un avvocato sul serio.

E allora io penso che quando la professione di avvocato dovrà essere preceduta da una così attenta, da una così seria preparazione culturale, da una attività così lungamente durata, noi avremo risolto il problema e lo avremo risolto con equilibrio e con giustizia.

Non la clausura brutale che può essere egoisticamente desiderata da chi dice: io sono dentro, chi è fuori è fuori, ma qualche cosa che si attenga ad un interesse non di casta, sibbene ad un interesse pubblico, in quanto voglia fare di questa classe forense un elemento serio ed efficiente, non un elemento disordinato, talvolta esuberante, improvvisatore; qualcosa di serio insomma che sia maturato attraverso una effettiva serietà di studi e di pratica. Questo processo di formazione dev'essere attentamente studiato e seguito.

Vi è una proposta di disegno di legge preparato da una Commissione di avvocati, in seguito alla nomina avvenuta con decreto 21 ottobre 1919, su proposta del Guardasigilli del tempo Ludovico Mortara; vi è un disegno legge Fera sull'ordinamento professionale; vi sono gli emendamenti Rodinò; vi è quest'ultimo disegno di legge che io avrò l'onore di presentare alla Camera. Ho tenuto conto dei voti espressi dalla classe forense, che non si deve lagnare di non essere stata consultata. Innanzi tutto il progetto è fatto sulla base di un progetto emanato dalla classe forense; poi abbiamo consultato tutti i consigli degli ordini; dico abbiamo consultato perchè i Ministeri hanno una loro continuità e non si può imporre di rifare tutto intero il lavoro ad ogni mutare di Ministero e di ministro; abbiamo consultato tutti i lavori preparatori e delle Commissioni; abbiamo seguito attentamente i voti dei congressi. Nella Camera la classe forense è ben rappresentata, autorevolissimamente rappresentata, per autorità e per numero di colleghi.

Sentiremo anche la voce della classe forense qui alla Camera, poichè la classe forense è piena di idee, di energie, di iniziative. Bisogna pur ridurre ad unità questi propositi diversi. La Camera potrà esercitare nobilmente la sua attività legislativa su di

un argomento che ha importanza, oltrechè professionale, anche sociale.

Sono alla fine del mio discorso, lungamente durato. Comprendo che la mia esposizione è stata molto frettolosa, molto sommaria, molto frammentaria; se avessi voluto dare al mio discorso un ordinamento sistematico, avrei dovuto molto a lungo parlare e stancare questa benevola assemblea.

Spero di aver dato questa impressione: che il Governo ha lavorato con propositi tenaci, con ferma coscienza; ventisei mesi di lavoro assiduo, di coscienziosa attività, spesa per il bene del nostro Paese, validamente spesa, con la consapevolezza di aver lavorato e di aver lavorato con fedeltà.

Onorevoli colleghi, permettetemi finendo il mio discorso e scusatemi se la voce può avere qualche fremito, permettetemi di dire che io, forte dell'austerità della mia vita, ho diritto di domandare il vostro voto e ho diritto di non difendermi dalle diffamazioni insensate. (*Vivissimi prolungati applausi — Moltissime congratulazioni*).

*Voci.* La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

La pongo a partito, riservando naturalmente all'onorevole relatore la facoltà di parlare.

(*È approvata*).

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

RICCIO, *relatore*. Rinunzio.

PRESIDENTE. Veniamo allo svolgimento degli ordini del giorno.

Il primo degli ordini del giorno, che non sono stati svolti nella discussione generale è dell'onorevole Verdi:

« La Camera fa voti:

a) che la riforma del diritto processuale civile — di cui si invoca la sollecita elaborazione — sia informata al principio dell'oralità e che non siano poste limitazioni nel campo dei mezzi di prova per la ricerca della verità;

b) che sia affrettata la revisione del Codice di procedura penale, integrando sollecitamente la Commissione istituita con Regio decreto 28 marzo 1915, n. 15 ».

Onorevole Verdi, ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

VERDI. Rinunzio a svolgerlo, e lo converto in raccomandazione.